

I comandi ucraini non si fidano dei propri soldati e impongono loro verifiche stringentissime

Cacciati dalla regione di Kursk e adesso a rischio di crollare nella regione ucraina adiacente, quella di Sumy, i comandi militari di Kiev temono sempre di più ammutinamenti e diserzioni. Pensano quindi di rafforzare la struttura di controllo ovvero – leggasi – di repressione dei propri soldati.

Tenere sotto controllo

Le sconfitte degli ultimi mesi non sono dipese solo dalla superiorità dei russi, ma anche dall'inferiorità numerica degli ucraini dovuta alle diserzioni e al rifiuto di eseguire gli ordini. Sembra quindi probabile che venga a breve implementata una struttura interna di controllo, che si insinui fino ai livelli più bassi dell'esercito e che risponda direttamente al generale Oleksandr Syrsky, comandante in capo delle Forze armate. Se nei soldati semplicemente scenderà il morale e dunque il desiderio di gettare il fucile e scappare, negli ufficiali verificheranno la competenza e soprattutto la lealtà ideologica al regime. Infatti qui non si parlerebbe più di diserzione, ma di alto tradimento, ben più grave sotto il profilo politico. E ora ciò che Zelensky teme maggiormente non sono le débâcle militari, ma la perdita progressiva di vedersi sfilare l'appoggio dei militari, senza il quale rischia scenari estremamente cupi per sé e per il suo entourage.

Il problema è peggiorato

Il problema è vecchio, ma ormai ha raggiunto un punto di rottura. Già lo scorso autunno The Associated Press riferiva di intere unità che abbandonavano le postazioni, contestavano gli ordini o [rifiutavano](#) di eseguirli persino durante i combattimenti, compromettendo le linee difensive. Uno dei soldati intervistati dall'agenzia di stampa americana, poi finito sotto giudizio per diserzione, addebitava il problema alla mancanza di volontà politica e di scarsa gestione delle truppe, specialmente nella fanteria. I comandi militari preferirebbero non processare i fuggiaschi, ma mandarli al fronte, per il supporto psicologico e metodi di convincimento usati non hanno avuto risultati significativi. Forse adesso serve qualcosa di più stringente. Nel frattempo i comandanti vengono a loro volta licenziati senza tanti complimenti. Qualche giorno fa è toccato a Dmytro Krasnyuk, comandante del settore nord, la zona di partenza dell'incursione nella regione russa di Kursk, finita male. Ha comunicato di essere stato [rimosso](#) senza ricevere spiegazioni.

I giovani manipolabili



Gli alleati occidentali premevano affinché Kiev abbassasse l'età per la mobilitazione forzata, ma la società ucraina si è fermamente opposta, così Zelensky è sceso solo a 25. Ora ha lanciato una campagna di reclutamento volontario rivolta ai giovani da 18 a 24 anni. La carenza di uomini ha indotto a mobilitare soggetti in cattiva salute oppure contrari a partire. Impossibile contare sulla loro lealtà: costoro andranno tenuti d'occhio dai nuovi apparati repressivi. Meglio l'entusiasmo e la fedeltà di ragazzi spinti dall'indottrinamento ideologico, dall'ingenuità e soprattutto dai vantaggi economici promessi: un bonus di oltre 20 mila euro, mutui agevolati, istruzione universitaria gratuita e il privilegio di potersi recare all'estero terminato il servizio, mentre la legge marziale impedisce agli uomini fino ai 60 anni di uscire dal Paese. Tali disparità di trattamento vengono viste come discriminatorie e hanno già generato malumore in coloro che già prestano servizio o hanno un'età diversa.

Se ne accorgono anche in Occidente

Sebbene il mainstream euroamericano minimizzi e ne parli il meno possibile, la tragedia degli uomini

